



Egadi c'è

IL SETTIMANALE DELLE ISOLE EGADI

ON LINE SU itacanotizie.it
La Sicilia in tempo reale

IN DISTRIBUZIONE DAL 26 GIUGNO 2026

FREE PRESS



STUDIO TECNICO SANTAMARIA

Geom. Sandro Santamaria

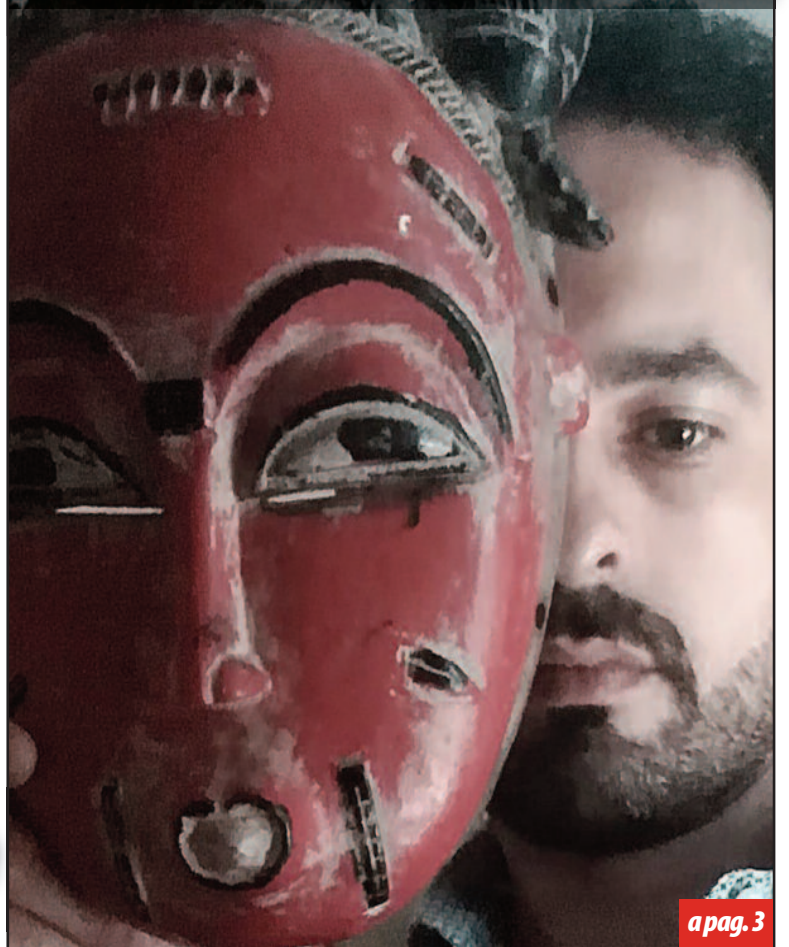
Via Roma, 11 - FAVIGNANA (TP) - Cell. 320.9458056 - Tel. 0923.921043



Il Paradiso non è un villaggio vacanze

a pag. 2

Danio Migliore, il pittore dall'aura primordiale



a pag. 3



Favignana, il processo Pagoto ripartirà il 10 settembre: in aula torna il caso Aegades che sconvolse le Egadi



Il prossimo 10 settembre, alle ore 15, il Tribunale di Trapani tornerà ad occuparsi del processo che vede imputato il sindaco di Favignana, Giuseppe Pagoto. Nell'ultima udienza, celebrata nei giorni scorsi, il collegio giudicante ha concluso l'esame di un appartenente alle forze dell'ordine e ha disposto il rinvio per l'audizione di altri testimoni. Un passaggio procedurale che conferma come il dibattimento sia ancora nel pieno della fase istruttoria e che la vicenda giudiziaria destinata a segnare la storia recente delle Egadi sia tutt'altro che vicina alla conclusione. Al centro del procedimento vi è l'inchiesta "Aegades", l'indagine della Procura di Trapani che nel luglio del 2020 provocò un vero terremoto politico e amministrativo nell'arcipelago. L'operazione, condotta dalla Guardia di Finanza, portò all'esecuzione di numerose misure cautelari e agli arresti domiciliari dello stesso

Pagoto, allora sindaco in carica, insieme ad altri amministratori e funzionari pubblici. Le accuse contestate erano pesanti: corruzione, peculato, falso ideologico, turbativa d'asta e altri reati contro la pubblica amministrazione. Secondo gli investigatori sarebbe esistito un sistema di relazioni e favori finalizzato a condizionare procedure amministrative e appalti pubblici, con particolare riferimento alla gestione dell'approvvigionamento idrico nelle isole minori. Le indagini ipotizzano inoltre un danno erariale di circa due milioni di euro. L'inchiesta prese le mosse da un esposto anonimo arrivato nel 2017, nel quale venivano segnalate presunte irregolarità nella gestione del Comune di Favignana. Da lì partirono intercettazioni telefoniche e ambientali che, secondo la Procura, avrebbero consentito di ricostruire un articolato quadro accusatorio riguardante l'amministrazione dell'epoca. Nel fascicolo giudiziario finirono, oltre a Pagoto, anche l'allora vicesindaco Vincenzo Bevilacqua, il comandante della Polizia municipale Filippo Oliveri e altri soggetti tra amministratori, funzionari e imprenditori. Negli anni successivi il Gup dispose il rinvio a giudizio

per diversi imputati, aprendo la fase dibattimentale che è tuttora in corso. Parallelamente, alcune contestazioni hanno seguito percorsi giudiziari differenti e in altri procedimenti Pagoto ha ottenuto pronunce favorevoli, come nel caso dell'inchiesta relativa allo smaltimento dei liquami. L'effetto dell'operazione Aegades fu devastante sul piano politico. Nel 2020 il Comune venne affidato alla gestione commissariale dopo l'uscita di scena dell'amministrazione guidata da Pagoto. Sembrava la fine di una lunga stagione politica che aveva visto il suo nome legato per anni al governo delle Egadi. Invece la storia ha preso una piega inattesa. Nonostante il procedimento penale ancora pendente e l'assenza di una sentenza definitiva, Giuseppe Pagoto ha deciso di tornare in campo. Dopo la sfiducia al sindaco Francesco Forgione e il ritorno alle urne nel maggio 2025, l'ex sindaco si è ricandidato alla guida del Comune. Una scelta che ha diviso profondamente l'opinione pubblica locale tra chi riteneva inopportuno il suo ritorno sulla scena politica e chi invece rivendicava il principio della presunzione di innocenza fino a sentenza definitiva. Le urne hanno pre-

miato Pagoto. Alle elezioni amministrative del 2025 è riuscito a riconquistare Palazzo del Municipio, tornando ufficialmente sindaco delle Egadi. Una vittoria maturata soprattutto nell'isola di Favignana e a Levanzo, che gli ha consentito di superare lo sfidante Francesco Sammartano e di riprendere le redini dell'amministrazione comunale. Adesso la partita si sposta nuovamente nelle aule di giustizia. Il 10 settembre il Tribunale riprenderà l'esame dei testimoni e il procedimento entrerà in una nuova fase. Sarà un altro tassello di un processo complesso e articolato, destinato a chiarire se le accuse formulate dalla Procura troveranno conferma nel dibattimento oppure se gli imputati riusciranno a dimostrare la propria estraneità ai fatti contestati. Nel frattempo, Giuseppe Pagoto continua ad amministrare il Comune di Favignana da sindaco in carica. Una situazione che rende il processo Aegades uno dei casi più emblematici della cronaca giudiziaria siciliana degli ultimi anni: una vicenda in cui politica, amministrazione e giustizia continuano a intrecciarsi, mentre le Egadi attendono ancora una verità processuale definitiva.

Il Paradiso non è un villaggio vacanze

C'è un momento, nelle mattine d'estate alle Egadi, in cui tutto sembra trovare il proprio equilibrio. Il sole accende lentamente le scogliere, il mare sfoggia quelle sfumature di azzurro che fanno sembrare ritoccate perfino le fotografie e una brezza leggera attraversa la costa come un invito alla lentezza. È in quell'istante che il paradiso appare perfetto. Poi arriva qualcuno che piazza l'ombrellone a mezzo metro dal vostro asciugamano nonostante ci siano decine di metri liberi tutt'attorno, e la poesia rischia improvvisamente di trasformarsi in una riunione di condominio. Le Egadi hanno un pregio raro: riescono ancora a regalare la sensazione di spazio. Cala dopo cala, scogliera dopo scogliera, offrono a ciascuno il lusso di una piccola intimità davanti al mare. È per questo che il primo segno di eleganza non è il costume firmato né il cappello di paglia perfettamente coordinato, ma la capacità di rispettare le distanze. Nessuno raggiunge queste isole per sentirsi in fila all'ufficio postale. Esiste infatti una forma di invasione che non lascia danni visibili ma che tutti percepiscono immediatamente: occupare lo spazio degli altri. Vale per gli asciugamani, per gli ombrelloni e persino per i pranzi improvvisati. Perché il profumo di una caponata può essere irresistibile, ma quando arriva senza invito sotto il naso del vicino alle undici del mattino rischia di diventare un'esperienza collettiva non richiesta. Anche il silenzio, da queste parti, merita una certa protezione. Le Egadi possiedono già una colonna sonora che funziona magnificamente da qualche migliaio di anni: il vento tra le rocce, la risacca, il verso dei gabbiani. Eppure, ogni estate qualcuno decide di migliorarla con una cassa

bluetooth capace di sonorizzare un'intera baia. La verità è che le cuffie rappresentano probabilmente una delle più grandi conquiste della civiltà contemporanea. Permettono di ascoltare qualsiasi cosa senza costringere gli altri a condividere gusti musicali, podcast motivazionali o improbabili compilation estive. Lo stesso principio vale per le telefonate. Le persone dall'altra parte del mare non sono necessariamente interessate a conoscere i dettagli della vostra cena della sera precedente o il resoconto completo delle vacanze. E soprattutto non hanno bisogno di ascoltarli tutti insieme. Poi ci sono gli instancabili campioni di racchettoni e pallone. Figure leggendarie dell'estate mediterranea. Nessuno mette in discussione il diritto al divertimento. Il problema nasce quando ogni schiacciata costringe qualcuno a interrompere la lettura di un libro per evitare un colpo in piena fronte. Se il vostro svago richiede riflessi da portiere professionista a chi vi sta accanto, forse vale la pena spostarsi di qualche metro. Ma il vero test di civiltà arriva spesso nei dettagli più piccoli. Alle Egadi il vento è un alleato prezioso contro il caldo, ma è anche un formidabile complice della distrazione. Un tovagliolo dimenticato, un involucri leggero, un sacchetto lasciato aperto e in pochi secondi ciò che era sulla spiaggia diventa un problema del mare. È qui che si misura la differenza tra chi visita queste isole e chi le rispetta davvero. Un mozzicone abbandonato nella sabbia può restare nell'ambiente per anni. Una bottiglietta dimenticata può finire tra gli scogli o sul fondale. Sono gesti minuscoli, apparentemente insignificanti, eppure raccontano molto più di qualsiasi dichiarazione d'amore per la natura pub-



blicata sui social. Lo stesso vale per la protezione solare. Proteggere la pelle è indispensabile, ma oggi esistono prodotti che rispettano maggiormente il mare e gli ecosistemi che rendono unico questo angolo di Mediterraneo. Una scelta piccola, quasi invisibile, che però fa la differenza. Quando il sole inizia a scendere dietro Marettimo e la luce diventa dorata, arriva infine il momento più rivelatore della giornata: quello della partenza. C'è chi si alza e lascia dietro di sé un piccolo campo di battaglia fatto di sabbia, cartacce e oggetti dimenticati. E c'è chi, prima di andare via, si ferma per qualche secondo a osservare il luogo che lo ha ospitato per un'intera giornata. Un'occhiata attorno. Un rifiuto raccolto. Un telo scosso con discrezione. Nulla di spettacolare. Solo educazione. In fondo il segreto è tutto qui. Le Egadi non chiedono molto a chi le frequenta. Non pretendono cerimonie, regole complicate o gesti eroici. Chiedono soltanto una forma semplice di rispetto. Perché il mare regala ogni giorno uno spettacolo straordinario. Sarebbe un peccato rovinarlo per colpa di un ombrellone piantato nel posto sbagliato, di una cassa bluetooth troppo entusiasta o di un mozzicone lasciato nella sabbia. Il paradiso, dopotutto, è già perfetto così. Basta non comportarsi come se fosse il salotto di casa propria. Sperando proprio che non lo sia onestamente. Poi ognuno a casa sua fa come gli pare. Ci mancherebbe!

Danio Migliore, il pittore dall'aura primordiale



Vi ho già parlato in passato di come le isole Egadi siano una fonte di ispirazione per una grande varietà di artisti. Il personaggio protagonista di questo articolo è un uomo che definirei come un creativo dall'aura primordiale: Danio Migliore. Danio non è un semplice autodidatta, ha studiato presso il liceo artistico di Trapani e all'accademia delle Belle Arti di Brera. «Cosa dipingo? In realtà non lo saprei definire neanche io. Sostanzialmente dipingo archetipi o forme archetipiche», sono le sue parole. La sua pittura va oltre l'astrattismo: incontra l'inconscio e torna indietro, riportando forme stilizzate e ancestrali che si proiettano nella sua mente, ma che possono essere riscontrate altresì nelle pitture rupestri. Effettivamente, la sensazione che ho provato di fronte a uno dei suoi quadri, è stata quella di trovarmi dinanzi alle prove del passaggio di un popolo antenato, come quando si entra in una grotta ricca di tracce primitive. E infatti, Danio conferma tale sentimento: «È emblematico l'esempio della Grotta del Genovese a Levanzo, che ho potuto visitare anni fa. Ed è stato come una sorta di iniziazione. La grotta è il ventre della Madre Terra, una forma uterina, un ambiente caldo e umido, quindi entrare in quella grotta, per l'uomo preistorico, era un po' come tornare alle origini, dentro al ventre della Madre Terra. E attraversando un periodo X di ge-

stazione, ritrovava sé stesso. E ritrovando sé stesso era in grado di rappresentare la forma archetipica dell'essere umano, che è quell'omino stilizzato classico. Io, da quel momento, ho avuto questa folgorazione sulla via di Damasco e ho iniziato a dipingere questi soggetti.» Ma che cos'è un archetipo? Una specie di idea. Scomoda il mai citato abbastanza Platone e la sua filosofia delle idee e dell'Iperurano. L'Iperurano è un universo metafisico situato sopra la volta celeste. Questo è il regno degli archetipi, ovvero delle idee perfette di ogni emozione, sensazione, concetto o anche oggetto materiale che noi conosciamo. E che cos'è un'idea? Secondo il pensiero del filosofo, il piano reale e fisico in cui viviamo sarebbe composto interamente da copie imperfette di idee. L'idea perfetta, che ha generato tutte le sue copie imperfette del nostro vissuto, è un archetipo: una sorta di cartamodello di base universale divino. Tornando a Danio: il modo in cui mi ha raccontato questa sua illuminazione pressoché mistica, è un chiaro segno di una fortissima formazione teorica sul tema dell'Arte. Nel 2019 ha scritto un libro, intitolato "Attraverso i confini del tempo e dello spazio. Saggio sulle forme archetipe". E come qualsiasi artista che si rispetti, egli ha abbandonato gradualmente la parte prettamente figurativa e pratica, per andare a ricercare «l'essenza delle cose», come la chiama lui. Ha sperimentato tante forme di disegno, compreso l'autoritratto, un osservare sé stesso dall'esterno, perché ogni giorno si può avere una visione diversa dell'io. Ma la vera Musa ispiratrice di Danio è la Natura. La sua pittura platonica è cominciata con una foglia, che è stata come uno squarcio sulla tela. «Oltre al mondo fisico e percepibile dai sensi, c'è un'altra realtà», mi spiega, per farmi comprendere cosa vuole comunicare attraverso i suoi lavori, realizzati con smalti, acrilici e vernici, su supporti di ogni tipo: dalle tele di iuta, al PVC, al tessuto, agli scarti di pelletteria e ai materiali di recupero. «Il mio è un lavoro metodico come un mantra, perché i temi analizzati ruotano attorno a delle forme ben definite. Dunque, diventa un'esigenza meccanica che dona un nuovo significato anche grazie al cambio del materiale che uso.» Non costruisce nella mente il suo disegno, ma parte col pennello e lasciandosi trasportare dall'estro, dà vita a una composizione.



Sono forme naturali legate agli archetipi femminili o figure antropomorfe maschili. A questo punto, diventa palese l'associazione con l'arte africana, l'arte per eccellenza delle nostre radici. E Danio colleziona maschere e feticci africani: «La nostra arte deriva da queste tribù, che ancora sopravvivono», asserisce con una punta di orgoglio e di ammirazione nella voce. E come dargli torto? A me capita con i loro canti, che smuovono l'animo, una voce antica e potente che si è affievolita nel tempo. La sacralità della nostra essenza vitale si è sbiadita, come una maglia finemente colorata e ricamata rovinata da troppi cicli di lavaggio sbagliati in una lavatrice industriale. Tuttavia, quella scintilla non si è spenta. È lì, da qualche parte dentro di noi, che si incendia solo con certi stimoli. L'arte di Danio Migliore è un po' come una fascina di legna atta ad alimentare tale fiamma. Ed ecco che di colpo, osservandola, ci troviamo trasportati in un tempo fuori dal tempo, un viaggio fuori dal corpo, ascoltando un sussurro urlato da lontano che non sappiamo bene cosa voglia dirci, ma che ci fa sentire parte del Cosmo. Effettivamente, come diceva la cantante e attivista sudafricana Miriam Makeba (1932 - 2008): "L'Africa ha i suoi misteri e persino un uomo saggio non li capisce, ma li rispetta." [camilla marino]

PUBBLIREDAZIONALE

Connetti cuori, non confini: il nuovo servizio video di Colpo di fulmine

Da settembre Colpo di fulmine proporrà un servizio di videochat con le ragazze dell'est che desideriamo corteggiare. È un servizio utile per approfondire la conoscenza con le donne che ci piacciono e che possono diventare le nostre future compagne. Una volta iscritti alla nostra agenzia matrimoniale Colpo di fulmine, si potrà vedere attraverso l'utilizzo di questa video chat, la ragazza desiderata. Le iscritte all'agenzia sono donne provenienti da paesi dell'Est come la Polonia, La Bielorussia, la Romania e la Moldavia ma non mancano nemmeno Sudamericane, caraibiche e nordiche. Queste videochiamate rendono subito il tuo rapporto con la ragazza immediato e diretto e potrà essere il primo passo per una futura relazione tra due presunti partner. La videoconferenza non è nient'altro che un primo filtro molto spesso affidabile per trarre valutazioni sul presunto rapporto di coppia. Dopo alcuni videoconferenze e messaggi attraverso piattaforme realizzate da Colpo di

fulmine, organizzeremo il primo incontro in Italia o all'estero. Potrai decidere di organizzare la tua videoconferenza in qualsiasi momento della giornata attraverso l'utilizzo di tablet o smartphone e scambiare con la presunta anima gemella informazioni personali pensieri opinioni sulla vita e potrei fare tutte le domande per capire se può essere la tua compagna di viaggio e ovviamente se ci potrà essere un'attrazione reciproca. Per rendere più facili le tue conversazioni potrai richiedere un interprete al tuo fianco. Per quest'ultima soluzione è necessario prenotare anzitempo la videoconferenza e l'agenzia Colpo di fulmine darà tutta l'assistenza necessaria. La durata della comunicazione è di 30 minuti e il costo complessivo della videoconferenza sarà di 30 euro. Oltre ai servizi già esistenti Colpo di fulmine si rinnova permettendo a tutti voi di messaggiare e di fare video con la vostra Futura anima gemella direttamente da casa o nei nostri uffici.

Donna Franca, il fascino intramontabile della regina di Palermo... e di Favignana

Affascinante, intelligente, colta, padrona di se stessa, Donna Franca Florio è stata la grande protagonista della Belle Époque palermitana, capace di attirare come una calamita i personaggi più influenti del suo tempo. Figlia del barone Jacona della Motta di San Giuliano e di Costanza Notarbartolo di Villarosa, nel 1893, a soli vent'anni, sposò Ignazio Florio Jr. Una cerimonia intima, celebrata a Livorno, a cui si arrivò dopo tante titubanze, con la quale si legò per sempre a Casa Florio e al suo impero. Un mondo dorato che però non le diede la gioia immaginata, soprattutto a causa delle abitudini libertine del marito e delle tragedie che ne segnaron la vita. Franca ebbe cinque figli: Giovanna, Ignazio, Igea Costanza, Giacobina e Giulia. Purtroppo, nell'arco di poco tempo, subì la tragica scomparsa di tre dei suoi figli, compreso l'unico figlio maschio che avrebbe dovuto garantire la continuità dell'impero economico dei Florio. Nonostante le profonde lacerazioni del suo intimo, Donna Franca riuscì comunque ad essere la regina di Palermo, icona di charme, lusso e mondanità. Alta, occhi verdi, pelle ambrata: Donna Franca era ben nota per la sua bellezza. Ma il fascino che la contraddistingueva andava ben oltre, frutto della sua grande cultura, intelligenza, sensibilità e capacità di conversare: un insieme di doti attraverso le quali Donna Franca trasformò Palermo in una capitale europea, al centro di una rete di rapporti



ed amicizie con le famiglie e i personaggi più influenti. Fu capace di attirare a sé nobili, sovrani ed artisti. Ospitò, tra gli altri, il re del Regno Unito Edoardo VII e il figlio Giorgio V, ma anche il re d'Italia Vittorio Emanuele III. Il kaiser Gu-

glielmo II la soprannominò Stella d'Italia. Lo zar di Russia Nicola II e la zarina si innamorarono così tanto della villa dell'Arenella che ne fecero replicare una in Russia. Importante la sua amicizia con il poeta Gabriele D'Annunzio che la definì "L'unica". Promotrice e protagonista di feste da favola, era l'essenza della vita mondana palermitana e non solo che, in più di un'occasione, portò anche a Favignana durante i periodi in cui la famiglia viveva sull'isola. Tante le giornate che trascorse sull'isola, riempiendo di bellezza e di vita le stanze di Palazzo Florio. Famosi i suoi gioielli e, in particolare, le perle di cui era una grande estimatrice. I migliori gioiellieri del mondo crearono diversi pezzi unici in suo onore. Nel tempo, raccolse un notevole patrimonio che tuttavia dovette infine cedere, con grande dolore, per ripagare gli enormi debiti della famiglia. Celebre il ritratto che ne fece il pittore Giovanni Boldrini in cui Donna Franca mostra tutta la propria forza seduttrice e uno dei famosi fili di perle. Morì a 77 anni a Migliarino Pisano, nella tenuta della figlia Igea Salviati Florio, il 10 novembre 1950, quando ormai le sorti della famiglia era state segnate. Ma, se l'impero dei Florio non c'era più, il suo mito è ben vivo. All'interno di Palazzo Florio è possibile ammirare una riproduzione del celebre vestito che Donna Franca indossò per farsi ritrarre da Boldrini e che è stato donato al Comune di Favignana da Prada.

"La Bettola"
trattoria

A TAVOLA CI PIACE DARTI LA MIGLIORE QUALITÀ!

TRATTORIA LA BETTOLA

Via Nicotera, 47 - Favignana

tlbettolafavignana@gmail.com

0923 921988